

## Per un futuro possibile della cooperazione sociale

Sin dall'origine della sua ideazione e approvazione, la Legge 381/91 ha avuto l'obiettivo di costruire un sistema d'impresе sociali, dove le persone svantaggiate trovassero lo spazio per integrarsi nel modo del lavoro. Questo ambizioso disegno sociale, sin dall'inizio, ha visto gli Enti Pubblici o privati che svolgono una funzione pubblica, come partner strategici del terzo settore, ed in particolare della cooperazione sociale.

Il ruolo fondamentale che il CSR sta svolgendo dal 1996 sul territorio riminese rappresenta la piena realizzazione di questo progetto che, nonostante le difficoltà economiche che stiamo vivendo, aumenta di anno in anno il fatturato e gli inserimenti lavorativi di persone diversamente abili. Questa grande azione sociale concede grande respiro e sostegno agli Enti Pubblici in quanto sono sempre di più le persone svantaggiate che passano, attraverso il lavoro, dall'essere assistite all'essere contribuenti.

"Pur mantenendo la dimensione non profit e quindi etica" - sostiene il Direttore Massimo Semprini - "il CSR è dotato di una struttura organizzativa definita e di una dimensione imprenditoriale ben precisa: dovremo sviluppare un'alleanza strategica con i soggetti pubblici sul territorio, non solo nella crescita professionale per l'erogazione di un servizio qualitativamente alto, ma anche nei termini della sussidiarietà verticale ed orizzontale che ci contraddistingue dal mondo profit".

Il coinvolgimento, la partecipazione, la mutualità, che sono da sempre la forma costituente della cooperazione, vengono estesi infatti dalla cooperazione sociale anche nella relazione con i propri clienti pubblici e non, al fine di ottenere non più un rapporto cliente/fornitore ma una vera e propria partnership, dove si condivide l'obiettivo comune dell'inserimento lavorativo; dove chi fornisce il servizio si fa carico anche delle ripercussioni sociali.

"Questa alleanza strategica" - continua il Direttore del Consorzio - "rappresenta un impegno importante da parte della cooperazione stessa cioè farsi carico di una logica di sistema complessivo e non solo di garanzie rispetto all'affidamento di commesse".

Le cooperative del CSR, infatti, in questi anni stanno facendo uno sforzo specifico sia sotto il profilo sociale che imprenditoriale: partecipando attivamente alla rete territoriale, come ad esempio nei rapporti sistematici con i servizi del lavoro, per dare continuità ai percorsi riabilitativi con quelli lavorativi; migliorando degli strumenti di mediazione domanda-offerta di lavoro e d'inserimento delle persone nelle posizioni lavorative; aumentando le proprie competenze imprenditoriali per consolidare le attività e renderle più innovative. Sono state, inoltre, adottate politiche maggiormente tutelanti nei confronti dei soci lavoratori e dipendenti; abbiamo intrapreso percorsi di certificazione della qualità, sicurezza, ambiente che molte cooperative hanno già da tempo e altre stanno implementando. Tutte queste iniziative sono la prova che le imprese sociali stanno crescendo e si stanno mettendo in gioco fino in fondo per diventare sempre più competitive.

"Il passo successivo" - conclude Semprini - "di questo cammino dovrà essere quello di condividere fino in fondo la funzione sociale che svolge il CSR con tutti i portatori d'interesse, in particolare con gli Enti Pubblici o che svolgono una funzione pubblica". Cominciando da quelli che per il bilancio del CSR sono più rappresentativi - Hera, Anthea, Geat, Asl - che intervengono in questa newsletter proprio sul tema del presente,

ma soprattutto del futuro del rapporto con la cooperazione sociale. Solo con un dialogo costruttivo ed un ascolto reciproco sarà infatti possibile dare vita ad una partecipazione concreta e ad una collaborazione socialmente proficua, finalizzata a realizzare gli obiettivi comuni.

Emiliano Violante